

A casa nostra – IV ED.

Percorsi di autonomia sociale e abitativa per i rifugiati

Associazione Centro Astalli Trento ETS, 1/06/2024

-
1. L'OBIETTIVO DEL PROGETTO
 2. IL CONTESTO
 3. LE ATTIVITÀ
 4. L'INTERVISIONE
 5. LA FORMAZIONE SPECIFICA
 6. IL RUOLO DELL'OLP E IL MONITORAGGIO
 7. L'EQUIPE DI RIFERIMENTO
 8. LA RETE E I CONTATTI
 9. LE CARATTERISTICHE DELLA/DEL GIOVANI E LA VALUTAZIONE ATTITUDINALE
 10. IL CONTRIBUTO DELLE/DEI GIOVANI
-

1. L'OBIETTIVO DEL PROGETTO

Il progetto **A CASA NOSTRA** (Percorsi di autonomia sociale e abitativa per i rifugiati) favorisce l'inserimento di una/un giovane in Servizio Civile Universale Provinciale in un contesto lavorativo del Non Profit offrendo una preparazione a 360° sulle principali attitudini e competenze necessarie per operare nel Terzo Settore. Contestualmente, è un'esperienza densa di cittadinanza attiva su un tema, quello delle migrazioni forzate, attuale e dibattuto, che consente alla/al giovane di impegnarsi partecipando alla costruzione di ponti tra comunità accogliente e comunità accolta, per abbattere muri e pregiudizi reciproci.

Nello specifico, la/il giovane opererà insieme all'équipe dell'Associazione Centro Astalli Trento che offre alle persone migranti forzate, inserite nei progetti di **Semiautonomia**, ascolto e servizi di inclusione. L'impegno, oltre ad essere di servizio per le persone migranti forzate, in quanto favorisce un accesso ai diritti e ai percorsi di inclusione per ogni persona, è di valore anche nei confronti della comunità trentina che beneficia dell'inclusione sociale delle persone migranti forzate in termini di sicurezza, crescita e coesione sociale.

Il progetto **A CASA NOSTRA** permette alla/al giovane di:

- conoscere approfonditamente il fenomeno delle migrazioni forzate in Trentino, il sistema di accoglienza e i servizi di *welfare* integrato del territorio;
- imparare a lavorare in un'équipe multi e interdisciplinare di operatori sociali e assistenti sociali, sperimentando passaggi di consegne, condivisione e discussione di casi, presa di decisioni collettive;
- sviluppare capacità per entrare in relazione quotidianamente con le persone richiedenti e titolari di protezione internazionale, ascoltando attivamente e leggendo i bisogni espressi e non, anche all'interno di contesti collettivi come le riunioni di casa;
- acquisire strumenti per entrare in contatto con le altre realtà associative e aggregative del territorio (associazioni di volontariato, sportive, istituzioni scolastiche e di formazione, singoli cittadini e gruppi informali) e mappare i servizi sul territorio;
- sviluppare competenze specifiche per la gestione e la realizzazione di momenti formativo-laboratoriali;
- imparare a gestire e organizzare il lavoro di back-office e la burocrazia, ovvero l'espletamento di pratiche burocratiche a favore delle persone accolte.

Sarà possibile, in collaborazione con la Fondazione Demarchi, certificare la competenza relativa all'**Accoglienza dell'utente straniero**, inquadrata nel profilo professionale del *Mediatore interculturale* dal Repertorio regionale dell'Emilia Romagna.

La suddetta competenza si sostanzia nelle seguenti attività:

- rilascio di informazione e orientamento sui diritti, doveri e opportunità (lavorative, abitative, sanitarie, formative, amministrative, ecc.) presso le comunità immigrate;
- agevolazione dei processi di dialogo e di reciproca comprensione interculturale fra comunità immigrate;
- gestione della rete di presidi, avamposti e delle opportunità e offerte del territorio, per il soddisfacimento dei diritti di cittadinanza delle comunità immigrate

Richiede lo sviluppo delle seguenti abilità:

- riconoscere caratteristiche e condizioni culturali, personali e professionali dell'utente straniero;
- Identificare disagi e bisogni individuali non dichiarati esplicitamente;
- Interpretare la domanda dell'utente straniero e la natura dei bisogni tenendo conto delle risorse valorizzabili nei diversi contesti di riferimento;
- tradurre bisogni e risorse proprie dell'individuo in percorsi di orientamento e accompagnamento alla rete dei servizi presenti sul territorio.

2. IL CONTESTO

L'Associazione Centro Astalli Trento è la sede trentina del Centro Astalli, componente italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS, fondato da Pedro Arrupe nel 1980 e presente in 50 Paesi nel mondo. L'esperienza di Trento nasce dalla spinta di Giovanni Fantola, che nel 1999 apriva le porte di un appartamento a Roncafort ai primi rifugiati in arrivo da Roma, e si consolida a partire dal 2005 con la ristrutturazione di Casetta Bianca, sede dell'Associazione, nel compendio di Villa Sant'Ignazio alle Laste di Trento.

Oggi l'Associazione cura i percorsi di accoglienza di circa 500 persone migranti forzate inserite sul territorio provinciale, in progetti che vanno dalla bassa soglia (i dormitori di Casa San Francesco ed Ex Scuole Bellesini) all'accoglienza ministeriale (SAI e Accoglienza Straordinaria) fino alle progettualità dedicate a chi ha già concluso i percorsi ministeriali ma ha bisogno di un ulteriore periodo di supporto per il raggiungimento della piena autonomia (le semiautonomie e i cohousing).

In questa filiera di accoglienza, i progetti di Semiautonomia sono l'ultimo step prima che le beneficiarie e i beneficiari entrino a tutti gli effetti a far parte della comunità locale. Le persone inserite in questo tipo di progettualità, singoli e famiglie, sono circa 90 e vivono in alloggi dislocati principalmente lungo la Valle dell'Adige.

La mission di *accompagnare, servire e difendere* le persone che fuggono dai propri Paesi d'origine - i cosiddetti migranti forzati - e arrivano in Trentino si sostanzia inoltre in una serie di attività culturali, di sensibilizzazione e advocacy, mirate ad accrescere la conoscenza del fenomeno sul territorio e facilitare l'incontro tra la comunità accogliente e quella accolta.

3. LE ATTIVITÀ

La/Il giovane che sceglierà il progetto **A CASA NOSTRA** sarà inserita/o all'interno dell'*équipe Semiautonomie*. L'*équipe*, in cui operano figure professionali di formazione socio-educativa, pedagogica ed antropologica, cura le convivenze in struttura, orienta gli ospiti verso i servizi del territorio, lavora in rete costante con i servizi sociali del territorio e fornisce strumenti legati all'economia domestica e alla ricerca di un alloggio per quando il progetto sarà concluso. L'*équipe* lavora a stretto contatto con tutte le altre *équipe* professionali del Centro Astalli: l'*équipe* integrazione, che si occupa di orientamento al lavoro e alla formazione; l'*équipe* psicologica,

l'équipe sociale, l'équipe legale, l'équipe relazioni e sensibilizzazione, l'équipe comunità, l'équipe italiano.

Alla/Al giovane è chiesto di partecipare alle seguenti 4 fasi di cui si compone il progetto.

Prima fase di INSERIMENTO NEL GRUPPO DI LAVORO (mese 1-2), che prevede la conoscenza degli operatori che lo compongono, delle diverse progettualità in essere, delle attività, dei luoghi e dei beneficiari.

Seconda fase di OSSERVAZIONE PARTECIPANTE (mese 3) che prevede l'affiancamento degli operatori nelle seguenti azioni: accompagnamenti dei rifugiati sul territorio, per facilitare loro l'accesso ai servizi (anagrafe, azienda sanitaria, servizi culturali e ricreativi); riunioni di appartamento, per facilitare le dinamiche di convivenza; colloqui individuali con i beneficiari, per monitorare il percorso e/o progettare nuove azioni; colloqui di gruppo con famiglie che includono minori, per programmare il supporto ai genitori nella conciliazione famiglia-lavoro e ai minori rispetto alle attività scolastiche, educative e ricreative; piccole manutenzioni e cura degli spazi abitativi (pulizia, riordino e traslochi, gestione dei rifiuti in ottica di sostenibilità ambientale); attività di amministrazione e burocrazia (pratiche scolastiche, sanitarie e di residenza); accompagnamenti verso l'autonomia, con attività dedicate all'*empowerment* dei beneficiari; attività di comunità (eventi e occasioni di incontro con il territorio o per la ricerca di una casa nel mercato privato). In accordo con la/il giovane e in relazione alle sue inclinazioni e ai suoi interessi sarà possibile durante il servizio civile approfondire maggiormente una delle attività appena descritte.

Terza fase di PARTECIPAZIONE ATTIVA (mesi 4-10) e sviluppo di autonomia su tre delle attività svolte dal gruppo di lavoro: la gestione sostenibile della casa, la ricerca di un alloggio in autonomia per quando il progetto di accoglienza in semi-autonomia si conclude e la costruzione di relazioni positive e durature con i beneficiari (in particolare nuclei familiari con minori). A queste si aggiunge una quarta attività che riempie maggiormente di senso l'esperienza di cittadinanza attiva della/del giovane in SCUP.

- **Attività per la gestione sostenibile della casa**, che include tutte le pratiche di economia domestica (risparmio energetico, gestione finanziaria, acquisti di cibo e farmaci, raccolta differenziata, cura degli spazi individuali e condivisi con i coinquilini e il vicinato). Per questa azione la/il giovane, con il supporto dell'OLP e del gruppo di lavoro, si forma rispetto al bisogno e alle caratteristiche del beneficiario o dei beneficiari (in particolare nuclei familiari), conosce e impara ad usare gli strumenti formativi a disposizione degli operatori e, selezionando un gruppo di beneficiari, pianifica con loro incontri tematici in cui condivide il materiale che ha contribuito a organizzare/realizzare/facilitare, approfondendo soprattutto i punti deboli, pianifica/organizza/partecipa agli incontri di monitoraggio per verificare l'efficacia degli interventi svolti. In un'ottica di lavoro di squadra, la/il giovane condivide con gli operatori i risultati dell'azione svolta anche in autonomia, raccogliendo i *feedback* necessari al miglioramento e alla crescita professionale.
- **Attività di ricerca strutturata di un alloggio nel mercato privato** perché dopo gli 8-12 mesi di accoglienza i beneficiari dovranno concludere l'esperienza di semi-autonomia e trasferirsi in un alloggio completamente autonomo. La/Il giovane, con il supporto dell'OLP e del gruppo di lavoro, si forma rispetto al bisogno e alle caratteristiche del beneficiario o dei beneficiari (in particolare nuclei familiari) e agli strumenti a disposizione dell'équipe (database, modulistica) e affianca gli operatori nella co-costruzione e nel miglioramento costante del servizio. In particolare, seleziona i beneficiari insieme al gruppo di lavoro, pianifica con ciascuno di loro un percorso fatto di colloqui individuali finalizzati a sviluppare le competenze necessarie per la ricerca di un alloggio in autonomia, facilita la lettura e la comprensione degli annunci, che sarà sua

cura migliorare costantemente, supporta i beneficiari nella ricerca attiva dell'alloggio (telefonate, e-mail e colloqui con agenzie immobiliari o privati) e li orienta all'acquisizione di competenze quali l'attivazione delle utenze, la comprensione delle diverse tipologie di contratto di affitto, la padronanza dei termini specifici relativi utilizzati dal mercato immobiliare e la conoscenza delle agenzie immobiliari del territorio.

- **Costruzione di relazioni positive e durature** con i beneficiari (in particolare nuclei familiari con minori). La/Il giovane, con il supporto dell'OLP e del gruppo di lavoro, incontra i beneficiari negli alloggi e costruisce con loro una relazione di fiducia attraverso le piccole attività quotidiane che si possono svolgere insieme quali, ad esempio l'accompagnamento a scuola, al doposcuola o in attività ricreative presenti sul territorio (cori, volontariato presso altre associazioni, sport, tempo libero e feste di quartiere).

La partecipazione e l'impegno della/del giovane su queste tre attività indispensabili per sostenere i rifugiati nel loro percorso di inclusione sociale costituisce per l'Associazione un incalcolabile valore aggiunto, perché somma alla professionalità degli operatori la capacità creativa dei giovani, impulso propositivo e innovativo irrinunciabile.

- **Il Giro dell'Oca**, un gioco di ruolo creato nel 2017 dal primo nucleo di giovani in servizio civile presso l'Associazione e aggiornato ogni anno dalle/dagli SCUP attive/i per renderlo funzionale al suo obiettivo: condividere con la cittadinanza giovane e adulta in modalità interattiva le ragioni delle migrazioni forzate e i valori dell'accoglienza. L'Associazione valorizza questa attività perché, in quanto esercizio di partecipazione sociale e cittadinanza attiva, consente a tutte/i le/i giovani SCUP di Astalli di incontrarsi regolarmente, conoscersi, confrontarsi, lavorare in gruppo e tra pari, prendendo in eredità una creazione di chi li ha preceduti per consegnarla, modificata in base alle valutazioni del gruppo stesso, a chi verrà dopo.

Quarta fase di RIELABORAZIONE E CHIUSURA (mesi 11-12) focalizzata sia sull'analisi del percorso che della formazione specifica.

Segue una proposta di calendario settimanale.

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
MAT 9-13	Attività per la gestione sostenibile della casa con famiglie: pianificazione e interazione	Attività e laboratori su sostenibilità e risparmio energetico	Attività di ricerca strutturata di un alloggio nel mercato privato	Riunione d'équipe settimanale e analisi delle attività svolte	Attività con beneficiari finalizzate alla relazione
POM 14-16					

Per tutta la durata del progetto, tutte/i le/i giovani attivi in Servizio Civile presso l'Associazione sono coinvolti in attività ed eventi di sensibilizzazione della cittadinanza. Queste occasioni sono fondamentali sia per costruire e rafforzare il senso di appartenenza delle/dei giovani all'Associazione sia per ampliare lo sguardo oltre le attività specifiche previste dal proprio progetto SCUP, esplorando a tutto tondo la realtà in cui opera l'Associazione.

Le sedi dell'Associazione in cui le/i giovani opereranno sono nell'area urbana di Trento, a meno di 100 metri dalle fermate dei mezzi pubblici e delle stazioni di bikesharing. L'Associazione incoraggia la mobilità sostenibile quando possibile e l'utilizzo delle auto condivise di cui dispone per limitare al minimo l'impatto sull'inquinamento urbano.

Il progetto prevede una media di 30 ore settimanali (minimo 15, massimo 40) su 5 giorni, per un totale annuo di 1440 ore. L'orario verrà organizzato in funzione delle attività previste, indicativamente tra le 8:30 e le 18, dal lunedì al venerdì, con la possibilità di orario serale o saltuariamente nel fine settimana qualora siano organizzati eventi specifici. Segue un esempio della settimana.

4. L'INTERVISIONE

L'*intervisione* è un luogo mensile in cui la/il giovane potrà confrontarsi, scambiare idee e opinioni alla pari con le/gli altre/i giovani in SCUP attivi nell'organizzazione sia sulle attività che sull'esperienza, scegliendo di volta in volta se e come portare all'Associazione le questioni emerse. L'intervisione è un appuntamento creato dalle/dagli SCUP nel 2020 che l'Associazione tutela convintamente.

5. LA FORMAZIONE SPECIFICA

La formazione specifica proposta ha alla sua base il contributo che le/i giovani in SCUP hanno dato nel corso degli anni. In particolare, nel 2023 le/i giovani hanno condiviso con il progettista una rimodulazione della proposta formativa nei tempi e nei temi, che è stata approvata dal consiglio direttivo dell'Associazione che costituirà il filone principale di lavoro.

La formazione di 56 ore complessive (inclusa la formazione sulla salute e la sicurezza sul lavoro) si svilupperà quindi seguendo tre filoni: il primo di conoscenza dell'Associazione e del fenomeno delle migrazioni forzate; il secondo di approfondimento dei servizi e delle attività messe in campo da tutte le équipes professionali dell'Associazione; il terzo maggiormente legato all'advocacy e alla sensibilizzazione, come obiettivi primari dell'esperienza di cittadinanza attiva.

La formazione specifica combinerà attività formative classiche a momenti laboratoriali. Tre esempi di attività laboratoriali sono: la visita alle strutture, che permette alla/al giovane di ricostruire il percorso delle persone richiedenti asilo e rifugiate in Trentino (bassa soglia-accoglienza-semiautonomia) attraverso i luoghi in cui essi vengono accolti; il laboratorio di progettazione, in cui la/il giovane mette in pratica le competenze acquisite e prova a scrivere insieme un progetto, prestando attenzione a tutti gli aspetti (contesto, obiettivi, indicatori, sostenibilità, ecc.).

Per quanto riguarda la "salute e sicurezza sul lavoro", la/il giovane potrà scegliere se seguire solo la parte di formazione generale (4h) oppure l'intero percorso per rischio medio (12h). Entrambi i percorsi si concluderanno con la certificazione relativa.

Formazione Specifica SCUP			
	Cosa	Con Chi	Per quanto/h
Primo filone	Storia, mission e vision del Centro Astalli Trento	Stefano Canestrini	2
	Visita alle strutture di accoglienza	Alessandra Volani	4
	Le migrazioni forzate in Trentino e il sistema di accoglienza	Daniele Danese	3
	I richiedenti asilo senza dimora	Corrado Consoli	3
	I bisogni del richiedente asilo e il supporto psicologico	Elisa Michelon	3
	Il diritto d'asilo (iter e procedure): parte I	Chiara Lucchini	2
	Il diritto d'asilo (iter e procedure): parte II	Chiara Lucchini	2
Secondo filone	Il ruolo dell'operatore sociale	Luca Cometti	3
	Il funzionamento dell'équipe e le terze accoglienze	Giovanna Fabris	3
	I servizi di orientamento al lavoro e alla formazione	Martina Zandonai	3

	L'assistenza sociale	Marco Proietti	2
	Il lavoro di comunità	Andrea Bettini	3
	L'apprendimento dell'italiano	Lidia Saija	3
Terzo filone	Le attività di advocacy e sensibilizzazione	Giuseppe Marino	3
	Immigrazione e media	Angela Tognolini	3
	Progettazione sociale	Anna Boneccher	2
	Visita al Centro Astalli Roma	Stefano Canestrini	8
	Salute e sicurezza sul lavoro	Esterno	4
			56

6. IL RUOLO DELL'OLP E DEL MONITORAGGIO

La/Il giovane avrà tre punti di riferimento.

Il primo è l'OLP, laureata in Scienze dell'Educazione all'Università di Padova e specializzata in percorsi di ascolto e inserimento di utenza in condizione di vulnerabilità. L'OLP garantirà l'inserimento efficace della/del giovane all'interno del gruppo di lavoro e monitorerà il suo percorso, prestando particolare attenzione al "senso" delle azioni messe in campo e all'acquisizione delle competenze specifiche del lavoro sociale. L'OLP è soggetto attivo nell'esperienza della/del giovane, perché ha partecipato alla fase di ideazione e costruzione del presente progetto, coordinata dal progettista, sarà presente nella fase di valutazione delle candidature e affiancherà la/il giovane per tutta la durata del progetto. Sede di lavoro dell'OLP e di attività della/del giovane sarà la Casetta Bianca, in cui ogni mattina OLP e giovane si incontreranno per confermare/modificare il calendario giornaliero, condividere pensieri e valutazioni sulle attività programmate ed affrontare eventuali questioni straordinarie. Questo affiancamento quotidiano diventerà, nel corso dei 12 mesi, sempre meno focalizzato sulle attività in senso stretto, su cui la/il giovane svilupperà graduale e costante autonomia, e sempre più incentrato sull'esperienza e sulle competenze dell'operatore sociale in via di sviluppo/rafforzamento. OLP e giovane, inoltre, si incontreranno tutte le settimane durante la riunione d'équipe e condivideranno un incontro di monitoraggio mensile in cui potranno confrontarsi sulla scheda diario, valutare insieme la coerenza tra le attività previste dal progetto e l'effettiva realizzazione delle stesse, includendo uno spazio di dialogo su punti di forza o di criticità rispetto al percorso, alla collaborazione con gli altri membri dell'équipe o alla relazione con i beneficiari.

Il secondo punto di riferimento fondamentale saranno gli operatori e le operatrici *dell'équipe* Semiautonomie, con cui avverrà uno scambio quotidiano di idee e strategie, sia singolarmente che in gruppo in occasione della riunione d'équipe settimanale.

Il terzo punto di riferimento sarà il referente SCUP del Centro Astalli Trento, che monitorerà il percorso di crescita e di transizione all'età adulta della/del giovane in un'ottica più generale, occupandosi di tutelare e incoraggiare il protagonismo della/del giovane, la crescita della sua autonomia all'interno del gruppo di lavoro e l'acquisizione di competenze teoriche e pratiche del lavoro sociale. Il referente organizzerà anche il monitoraggio di metà percorso, che coinvolgerà la/il giovane e l'OLP, con lo scopo di valutare insieme il percorso e condividere prospettive per il secondo semestre alla luce dell'esperienza fatta. Il referente offrirà la sua disponibilità a incontrare individualmente la/il giovane durante tutta la durata del percorso, per raccogliere eventuali elementi di fatica che la/il giovane non riesce ad affrontare con l'OLP o con gli operatori con cui è più a contatto. Questa possibilità è stata colta in passato e ha permesso di adeguare il percorso di servizio

civile in relazione ai nuovi bisogni espressi dalle/dal giovani, evitando quindi di compromettere l'intero percorso.

7. LE EQUIPE DI RIFERIMENTO

La/Il giovane sarà inserita/o all'interno dell'*équipe Semiautonomie*, un gruppo di lavoro multiprofessionale composto da 6 professionisti, laureati in Scienze Politiche, Antropologia, Scienze dell'Educazione e Studi Internazionali e specializzati in fenomeni migratori e trasformazioni sociali.

8. LA RETE E I CONTATTI

Le/I giovani entreranno in contatto con tre diverse reti a cui il Centro Astalli Trento aderisce.

La prima è la rete nazionale del Centro Astalli, che conta 9 sedi locali oltre a quella di Trento (Palermo, Catania, Grumo Nevano, Roma, Bologna, Vicenza, Padova, Milano, Imperia), con le quali l'associazione condivide progettualità specifiche. Sarà organizzata nel corso dei 12 mesi una visita alla sede centrale di Roma per conoscere più da vicino approccio e servizi e sarà possibile uno scambio con le sedi con le quali la collaborazione è più intensa.

La seconda è costituita dalla Fondazione S. Ignazio, la rete dei gesuiti per il sociale alla quale l'associazione aderisce non solo in termini di mission ma anche di prospettiva, e il CNCA Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, attivo sul campo della sensibilizzazione/formazione delle comunità e degli operatori del territorio rispetto al tema dell'accoglienza, intesa in senso ampio e non esclusivamente in riferimento ai migranti.

La terza rete è composta dagli altri enti del privato sociale del territorio trentino con cui l'Associazione condivide molte progettualità, tra cui gli enti pubblici e di privato sociale che si occupano di servizi alle persone in stato di bisogno, i sindacati, i CAF, i Centri di Salute Mentale, l'Azienda Sanitaria, l'Agenzia del lavoro, il Cinformi-Centro Informativo per l'Immigrazione della Provincia autonoma di Trento, l'Università degli Studi di Trento, le scuole di ogni ordine e grado (per i progetti di sensibilizzazione), le fondazioni e gli enti di formazione, le associazioni e le aziende del territorio che si rendono disponibili ad attivare percorsi di formazione/riqualificazione professionale e inclusione lavorativa dei rifugiati.

Con tutte queste reti e, soprattutto, con i professionisti che le compongono, le/i giovani entreranno in contatto in diversi momenti del loro percorso e potranno apprendere in ottica interprofessionale le dinamiche di costruzione di progettualità condivise.

9. LE CARATTERISTICHE DELLA/DEL GIOVANE E LA VALUTAZIONE ATTITUDINALE

Il presente progetto si rivolge a tutte/i le/i giovani nel pieno rispetto del principio di uguaglianza, senza alcuna distinzione né preferenza rispetto a nazionalità, sesso, genere (ruolo e identità).

La selezione si svolgerà attraverso un doppio colloquio. Il primo sarà con il coordinatore dell'Associazione e verterà principalmente sulla conoscenza del Centro Astalli Trento e il radicamento sul territorio. Il secondo sarà con il progettista, l'OLP e altri membri dell'*équipe* per approfondire i seguenti aspetti: la conoscenza del progetto e degli obiettivi dello stesso; la voglia di mettersi in gioco e portare a termine l'intero percorso; la predisposizione all'ascolto, ai rapporti interpersonali e al lavoro d'*équipe*; la flessibilità oraria e la disponibilità agli spostamenti nel territorio trentino; la conoscenza della lingua italiana e dell'utilizzo base del computer.

10. CONTRIBUTO DELLE/DEI GIOVANI

Le proposte di Servizio Civile del Centro Astalli si rinnovano tenendo conto sia del variare della tipologia di bisogni espressi dall'utenza, che dei *feedback* raccolti dalle/dai giovani che ne hanno preso parte durante gli anni. Le/I giovani in SCUP vengono periodicamente incoraggiate/i a fornire rimandi in merito alla propria esperienza, specialmente rispetto alle proposte formative e alle modalità di coinvolgimento nei gruppi di lavoro. Tali osservazioni vengono raccolte sia mediante incontri dedicati che, per quanto riguarda la formazione specifica, con un questionario di rilevazione del gradimento dei temi affrontati e delle modalità utilizzate. Il presente progetto, che prevede una stretta collaborazione tra l'équipe abitare e l'équipe sociale nasce dalle osservazioni e dall'esperienza diretta della giovane che tra il 2021 e il 2022 ha partecipato al progetto "A casa nostra" e ha individuato nella relazione tra le due aree professionali una cornice interessante per un'esperienza di servizio civile maggiormente professionalizzante, perché ricca sia dell'approccio creativo e innovativo dell'area abitare sia di quello più strutturato e afferente a un ordine professionale dell'area sociale. L'esperienza del 2023-2024, oggi nell'ultima fase di progetto, ha confermato l'intuizione.